

Per difenderli dai veleni del centro Davvero « sottovetro » i monumenti romani?

Sembra un'ipotesi fanta-urbanistica ma è un rischio reale
Polvere, anidride solforosa, ossidi di azoto - Allarme

ROMA — I monumenti « sottovetro », per Roma, non sono un'ipotesi fanta-urbanistica, ma una realtà. Per difenderli dall'inquinamento che sta « mangiando » i bassorilievi non rimane altra strada che coprirli, magari creando balconi per poterli guardare da vicino, fino a quando non diminuirà radicalmente la percentuale di veleni che soffocano il centro. Fino a quando, cioè, questa città resterà così com'è. L'annuncio, a una platea numerosa, è stato dato dal sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, nel corso di una tavola rotonda alla casa della cultura.

Davanti ai giudici di New York

Pioggia di accuse su Sindona da Bordoni, ex braccio destro

Dall'acquisto delle azioni della Franklin Bank ai 15 milioni di dollari « dirottati » a Milano - Nervosismo del banchiere

NEW YORK — Parla Carlo Bordoni dinanzi ai giudici della Corte federale di Manhattan, e Michele Sindona appare sempre più inquieto. Al processo per il crack della « Franklin Bank » — 45 milioni di dollari le dimensioni del terremoto finanziario — l'ex « braccio destro » del bancarottiere continua a sminuire il suo impetuoso rosario di accuse. E pezzo dopo pezzo, per nulla intimidito dalla presenza in aula dello stesso Sindona, che alle udienze è confortato dallo schieramento compatto dei familiari (la moglie Caterina, i figli Elisa e Nino; unico assente il genero, Pier Sandro Magnoni che pubblicamente in numerose interviste ha voluto prendere le distanze), ricostruisce i retroscena dell'affare.

contro una nuova decisione del presidente del tribunale, il giudice Thomas Griesa. « Signor presidente — ha esclamato — il trattamento che viene usato nei confronti del mio cliente è discutibile. Perché — ha domandato — Michele Sindona viene ordinato di recarsi in carcere per consumare i pasti durante l'intervallo dell'udienza? ». Il bancarottiere dall'altro ieri è stato nuovamente rinchiuso in galera su ordine del tribunale che, contemporaneamente, gli ha revocato la cauzione di tre milioni di dollari interamente versata. Un provvedimento che ha sorpreso e infastidito Sindona. Il quale, adesso, tramite il difensore, ha chiesto di poter pranzare all'interno dell'edificio del tribunale, magari in una saletta attigua all'aula dove si svolge il processo e se lo si ritiene opportuno, chiusa a doppia mandata.

lora meriteremmo davvero il disprezzo del mondo. Si tratta, invece, di riprogettare la città. In dieci anni sarebbe possibile, se solo si volesse, ridurre a zero il tasso di inquinamento, trasformando gli impianti di riscaldamento e i sistemi di trasporto. Se non si riesce a proiettare il paese verso quella parte del mondo che affronta i problemi e non si lascia travolgere da essi, meglio accettare la morte « biologica » dei monumenti così come si accetta quella dell'uomo».



ROMA — Un particolare della Colonna Traiana ormai circondata dai ponteggi

monumenti non vengono più visti come simboli, quindi sempre meno come propri. Dov'è la città, solo al Foro? E il recupero solo un fatto geografico? Toma la parola riappropriazione, e non è, in questo caso, soltanto un linguaggio generazionale, ma qualcosa da riempire di contenuti, se davvero si vuole salvare la città e i suoi monumenti.

Durissimo giudizio del PCI

Calabria: colpevoli Giunta e governo

Situazione grave di cui non ci si vuole rendere conto - Un invito al PSI

REGGIO CALABRIA — Un giudizio « severamente negativo » è stato espresso dalla segreteria regionale del PCI sulla insensibilità e sulla incapacità del governo Cossiga « di cogliere la gravità della situazione calabrese ed i rischi che essa comporta per la stessa vita democratica della regione ». Assai inadeguati sono « i parziali impegni assunti per Gioia Tauro (peraltro tutti da verificare) rispetto alla necessità di assicurare i previsti 7500 posti di lavoro e di utilizzare, nell'interesse generale della Calabria e dell'intero paese, le possibilità aperte dalla grande infrastruttura portuale in via di costruzione: è del tutto inaccettabile che, nell'ambito dei piani di intervento finanziari del governo per il risanamento delle industrie tessili e chimiche, non venga assicurata la priorità a precisi e tempestivi programmi per il completamento, il potenziamento, il ripristino e l'avvio a produzione delle fabbriche calabresi: è, poi, inconcepibile che il governo non abbia ancora provveduto a riconoscere come zone colpite da calamità naturali i centri devastati dalle mareggiate e dai nubifragi del primo gennaio scorso. Pesanti sono dunque le responsabilità del governo nazionale, così come pesanti sono quelle della giunta regionale.

« Niente assunzioni »

La Dc tenta una nuova « truffa » contro gli asili nido

ROMA — Ci sono volute polemiche, prese di posizione pubbliche e interrogazioni parlamentari perché il governo si decidesse finalmente — ma sempre con grave ritardo — a ritrovare e distribuire alle Regioni i miliardi del fondo nazionale per gli asili nido: sessantotto trasmessi sino ad oggi, e ne mancano ancora ventiquattro. Final mente i Comuni hanno la possibilità di costruire nuove strutture con i finanziamenti che provengono direttamente dal monte-salario dei lavoratori.

Fin dove arriva la nostra competenza

postama pensioni

Dopo 30 anni di lavoro: 27 mila lire di pensione

Sono stata insegnante elementare per dieci anni (1938-1948) in una scuola sussidiata, per altri successi dieci anni (1948-1958) ho insegnato da professoressa in scuole statali e infine nel decennio successivo (1958-1968) ho insegnato da titolare. Nel 1968 fui collocata a riposo per limiti di età e nel luglio 1969, mi fu concesso dall'ENPAS un assegno vitalizio annuo di complessive lire 334.520, pari a circa 27.000 lire al mese: dico ventisette mila lire al mese dopo 30 anni di servizio. La nostra legislazione scolastica considera il lavoro da sussidiaria (i dieci anni dal 1938 al 1948) privo di qualsiasi effetto pensionistico. I successivi dieci anni (dal 1948 al 1958) per i quali furono pagati i contributi non sono neppure in pensione. Il 4-10-1969 presentai domanda di risarcimento del servizio fuoriluogo e non fui mai avuta in sposita. Pertanto solo l'ultimo decennio di servizio, quello di ruolo, è stato fruito a fruttarmi l'assegno vitalizio di 27.000 lire al mese. Sfiducata, il 20 aprile 1977 presentai domanda all'INPS per avere la pensione sociale, pensione che mi è stata concessa dall'1-5-1977 in misura ridotta e cioè in lire 26.100 al mese. Ritengo che il mio caso sia più unico che raro.

Stato di agitazione nelle accademie di belle arti del Nord

MILANO — A un mese dalle dimissioni delle direzioni artistica e amministrativa e da una settimana dal blocco delle lezioni all'accademia milanese di Brera, anche le accademie di belle arti di Bologna, Firenze, Torino e Venezia, hanno proclamato lo stato di agitazione. Si è scesa così a tutto il nord Italia la protesta contro il ministro Valitutti che — rispondendo una legge del '72 — ha accelerato la pratica già seguita da altri governi di dequalificazione delle accademie.

postama pensioni

professionali e di lavoro. La Costituzione proclama tutti i cittadini eguali davanti alla legge. Cosa aspetta il governo a riconoscere ai cittadini questa elementare dignità? Aspetta forse il consenso dei piccoli gruppi di privilegiati per fare la riforma previdenziale? Questa deve comprendere, certamente, anche il miglioramento delle pensioni sociali. Stabilità delle condizioni per avere diritto alla pensione, accertamento del diritto non si deve, poi, ridurre la pensione sociale ad una elemosina amministrata ad esigenze effettive dell'anziano. Il PCI si batte perché tante attese e ingiustizie non debbano durare più a lungo.

Fin dove arriva la nostra competenza

Dopo aver lavorato per 25 anni presso il cantiere navale di Livorno fui licenziato nel 1954 per aver una attività artigianale che ho smesso quest'anno. In quest'ultimo periodo ho versato contributi per 10 anni e non mai avuto il giungere i 35 anni utili ad ottenere la pensione di anzianità di cui goddo da circa due anni e mezzo. La mia pensione è stata gestita da una cooperativa che mi impegna tutta la giornata e, dovendo usufruire di un certo numero di ore, quella dovrebbe essere la forma più giusta per legalizzare la mia posizione senza perdere la mia pensione. La mia intenzione sarebbe quella di iscrivermi all'albo degli agenti di commercio dato che la mia è una attività autonoma e non alle dipendenze della cooperativa il che mi priverebbe del diritto alla pensione di anzianità.

ROMILDA RICCARDI Castellammare di Stabia (Napoli)

Il ministero della PI ci ha fatto presente che il 14 febbraio 1977 il nottificio impossibilità di accogliere la tua domanda di riscatto, inviata il 4 ottobre 1965, perché preclusa dalla scadenza del termine previsto dalla legge all'epoca vigente, legge la quale stabilisce che la domanda di riscatto doveva essere presentata, a pena di decadenza dal diritto, prima di tre anni dall'1-5-1974 dal raggiungimento del limite di età previsto per il pensionamento. Siccome il tuo contratto di lavoro, presentato all'istanza al presidente della Repubblica chiedendo che venisse ripreso in considerazione la tua domanda di riscatto, è stato respinto dal ministero della PI il 13 novembre 1968 ti ha confermato l'impossibilità di accogliere la tua domanda di riscatto di termini.

Non possiamo darti indicazione sulla scadenza di trovare la migliore collocazione di fatto e giuridica, del tuo lavoro attuale, perché la competenza è sulla competenza di questa rubrica. Possiamo, però, chiarirti alcune cose in materia di pensione di anzianità e di pensionati che lavorano.

L'INADEL emette il decreto

Sono un ex dipendente comunale di Pesaro in pensione dal 1-1-1977. Ho pazientemente atteso che l'INADEL regolasse la mia posizione sulla liquidazione attiva ai miei anni di anzianità, ma fino ad oggi non ho saputo ancora niente.

Un'altra incongruenza è quella che regola la concessione della pensione sociale da parte dell'INPS, pensione che se è superiore all'importo dell'eventuale altra rendita o pensione del richiedente, viene decurtata di tale ultimo importo. Per questo l'INPS, a suo tempo, ha corrisposto soltanto lire 26.100 al mese. Tieni, comunque, presente che la pensione sociale dell'INPS dal 1 gennaio 1980 è stata portata a lire 22.500 al mese, ragione per cui se la tua rendita vitalizia è di 27.000 lire al mese, l'INPS ti dovrà ora corrispondere mensilmente una differenza di circa 55.000 lire e non di L. 26.100.

La tua domanda di riscatto del periodo di anzianità presentata all'INADEL fin dal 12 agosto 1973 ha subito la rituale istruttoria (richiesta della documentazione probatoria dello stato giuridico ed economico) che è durata circa due anni. Intanto, il 21 ottobre 1977 tu hai sollecitato notizie al riguardo dopo che erano scaduti i termini per la presentazione dei documenti che ti erano stati chiesti. L'INADEL ti riferisce che nonostante la scadenza dei termini ti riammetteva nei termini e, il 5 gennaio 1978, ripeteva la richiesta di documenti e te la sollecitava il 4 ottobre 1979. I documenti sono pervenuti all'INADEL il 15 ottobre 79 tramite la UIL di Pesaro. Allo stato attuale l'Ente di previdenza che è ormai in condizione di predisporre il decreto di riscatto, ci ha assicurato che emetterà il decreto stesso nel più breve tempo possibile (tre o quattro mesi) al massimo tenuto conto dei normali tempi tecnici di attesa. Una volta emesso, il decreto ti sarà inviato, e tu potrai, dopo di che l'INADEL procederà alla liquidazione della tua indennità di fine servizio.

a cura di F. Viteni

È uscito il 9° volume (9/12)
ENCICLOPEDIA EUROPEA
Per informazioni, telefonate allo 02/781704 di Milano o 06/7577118 di Roma

SEVERINO
GAZZELLONI
INTERPRETA
BACH
VIVALDI
MOZART
BEETHOVEN
QUESTO MESE IN EDICOLA A LIRE 4.000
FASCICOLO - DISCO LP STEREO HI-FI
I GRANDI INTERPRETI DELLA MUSICA
FABBRI EDITORI